

## LA DISCARICA DI MALAGROTTA E L'EMERGENZA RIFIUTI

La Regione Lazio si è impegnata a chiudere la discarica di Malagrotta entro il 31/12/2008.

Si ha però la netta sensazione che il gassificatore in costruzione nell'area non sarà pronto per quella data, per cui La Regione Lazio non sarà in grado di mantenere l'impegno assunto.

La soluzione del problema non è più rinviabile e la Città di Roma non può rischiare di subire una situazione somigliante a quella napoletana. Il Governo della Regione si assuma le sue responsabilità e affronti l'emergenza con il coraggio e la determinazione che la situazione richiede.

In ogni caso Il nodo della discarica va inquadrato nella problematica più generale della gestione dei rifiuti solidi urbani, che costituiscono un continuo motivo di polemiche e di scontri tra cittadini e istituzioni e tra cittadini abitanti in territori diversi.

E' perciò indispensabile individuare alcune proposte in grado di contribuire al superamento della situazione di emergenza continua, anche in previsione della chiusura della discarica.

Il sistema della raccolta "Porta a Porta", già in uso in molte città del nostro paese e di cui l'Amministrazione comunale di Roma ha iniziato in alcune zone un timido esperimento, è l'unico che oggi, anche alla luce delle elaborazioni tecniche, può garantire una raccolta dei rifiuti in grado di consentire la destinazione di gran parte degli stessi al riuso e al riciclaggio, ma anche la piena applicazione della tariffa puntuale, che consente ai cittadini di pagare per i rifiuti che effettivamente producono, e non in seguito a stime fondate su indicatori indiretti.

La logica del riuso o riciclo dei "materiali riusabili " tramite l'operazione di ri-classificazione dei rifiuti in categorie funzionali ad un'ipotesi di riuso, porterà non più a rifiuti "ingombranti", "ferrosi", "legnosi" o "inerti" bensì ad oggetti di varia natura (comodini, armadi, reti da materasso, in legno massello, in truciolare ecc.), in buone, in cattive o in pessime condizioni, e quindi su questa base possono essere reintrodotti sul mercato e costituire anche strumento di recupero economico.

Premesso che è evidente che questa strada richiede impegno, pazienza e tempi lunghi, rimane da risolvere l'eliminazione dei rifiuti non riciclabili, per i quali le soluzioni praticabili appaiono essere l'utilizzazione dei termovalorizzatori già esistenti sul territorio della Regione, per quanto sufficienti, e l'eventuale integrazione, ove necessaria, con la costruzione di nuovi termovalorizzatori o gassificatori. Questi impianti consentono anche la produzione di energia da immettere sul mercato locale.

Il confronto deve essere affrontato con la consapevolezza della necessità di individuare soluzioni che innanzi tutto salvaguardino la salute dei cittadini, ma anche che siano economicamente vantaggiose e utili ad eliminare l'attuale insopportabile degrado delle Città.